

PREMESSA

Il volume 20 dei *Collectanea Grammatica Latina* ospita una nuova edizione completa dell'*Ars* di Prisciano, realizzata sulla base della totale ricognizione della tradizione manoscritta del testo fino al secolo X. Questa edizione viene alla luce esattamente 1500 anni dopo la pubblicazione dell'opera, avvenuta a Costantinopoli appunto nel 526-527 d. C. Essa si propone di restituire, dell'opera maggiore del maggiore grammatico della tradizione latina, la forma che la tradizione ci consegna, vale a dire la *facies* non del tutto compiuta dell'enorme mole di argomentazioni dottrinali e di documentazione linguistica che l'autore dovette a un certo momento licenziare, e affidare prima ai membri della sua scuola e quindi alla posterità. Rispetto infatti all'ultima edizione dell'*Ars*, quella di Martin Hertz nella serie dei *Grammatici Latini*, che è stata la base di più di un secolo e mezzo di studi su Prisciano e sui testi perduti di cui egli ci trasmette frammenti, si troverà in questa edizione un testo liberato dalle interpolazioni e dai minuziosi aggiustamenti operati dai dotti del secolo IX, grazie al contributo di alcuni testimoni indipendenti dalla *vulgata* carolingia che non erano noti a Hertz. Dalla nuova edizione è ricostruibile anche una qualche mobilità del testo, da una prima stesura a un rimaneggiamento operato dallo stesso autore, grazie all'individuazione di inserti, destinati ad approfondire elementi di dottrina o a completare la documentazione linguistica, talvolta con ulteriori confronti con la lingua greca, la cui tradizione sporadica dimostra che furono aggiunti nei margini dell'originale e che in margine dovettero restare per numerosi passaggi di copia. Il testo edito risulta dunque in una certa misura più problematico, ma è la sua reale complessità, anche compositi-

va, che viene a esso restituita dal recupero della forma archetipale, molto vicina a quella originale, reso possibile dall'esame della tradizione.

L'edizione a stampa dell'*Ars*, già destinata anche al trasferimento digitale nella piattaforma della *Latin Grammaticians Collection*, consta di due tomi introduttivi (contenenti l'uno, suddiviso in due parti, studi su Prisciano, la sua opera maggiore e la sua ricezione e tradizione, l'altro un aggiornato catalogo dei codici utilizzati per l'edizione) e di dieci tomi di testo, a cura di vari editori critici. Viene presentato in seconda edizione anche il libro XVIII dell'*Ars*, da me già edito in due parti nella stessa collana, redatto ora in forma omogenea ai criteri editoriali del resto dell'opera. Nonostante che i curatori dei singoli volumi siano diversi, con un intenso lavoro seminariale per la definizione di criteri e convenzioni comuni, con un continuo confronto sui problemi specifici che via via si sono posti (nella collazione, nella redazione degli apparati, nella definizione del testo critico, nella traduzione) e infine con un'attenta opera di supervisione, abbiamo perseguito l'intento della maggiore coerenza possibile, sia sul piano sostanziale che su quello formale. L'edizione di ogni libro è preceduta da un'introduzione, a opera di ciascun editore, che contiene la descrizione del contenuto e della struttura del libro stesso, con l'indice analitico della materia trattata, e una serie di note critico-testuali che chiariscono le più complesse scelte ecdotiche operate nel testo.

La ricerca che ha consentito l'edizione, in un unico volume e in tempi relativamente brevi, del lunghissimo testo dell'*Ars* è stata sostenuta dal finanziamento europeo ERC AdG 2019 nr. 882588 *Priscian's Ars Grammatica in European Scriptoria* (PAGES), che ha permesso di costituire, a partire dal 2021, un ampio gruppo di giovani ricercatori per la realizzazione del progetto. Attivi nelle varie fasi del lavoro e nei suoi diversi ambiti sono stati Andrea Bramanti, Andrea Consalvi, Agnese D'Angelo, Anna Gioffreda, Jacopo Khalil, Charles Kuper, Laura Melis, Paolo Monella, Ilaria Morresi, Martina Pavoni,

Michela Perino, Camilla Poloni, Chiara Rosso, Greta Maria Valsecchi e per un breve periodo Ilaria Andolfi, oltre ai colleghi Anna Candida Felici, Claudio Giammona ed Elena Spangenberg Yanes: i risultati del loro lavoro sono rappresentati nei diversi tomi dell'edizione e dell'introduzione all'*Ars*, oltre che in numerosissime altre sedi, come articoli scientifici o monografie, già pubblicati o in corso di pubblicazione. Grazie alle loro diverse competenze (filologia latina, classica e medievale, filologia greca, linguistica digitale, paleografia, analisi multispettrale dei palinsesti) è stato possibile non solo allestire il testo critico, ma anche corredare l'edizione di un catalogo completo dei manoscritti fino al secolo X, usati per l'edizione, e di ampi studi sulle fonti dell'opera, sulla sua tradizione, sulla sua ricezione medievale, sulle glosse caroline alle parole greche e sulle interpolazioni umanistiche introdotte in sostituzione dei passi greci andati perduti nella tradizione medievale. In questo modo l'*Introduzione* al volume *CGL* 20 fornisce al lettore un sostanziale allargamento e approfondimento della conoscenza riguardo all'opera maggiore di Prisciano e alla sua seminale diffusione nella cultura occidentale. A questi giovani devo un sentito ringraziamento per l'impegno profuso nelle varie fasi del progetto, per la costanza nel lavoro individuale e seminariale, per il sostegno dato alla mia stessa attività di ricerca. Tra di loro, la persona senza la quale davvero il progetto non sarebbe mai nato e si sarebbe nel suo percorso più volte arenato è Elena Spangenberg Yanes, allieva prima e ora collega di eccezionale maturità scientifica: con lei ho ragione di rallegrarmi in particolare per il traguardo che la sua determinazione ci ha consentito di raggiungere. Condivido con lei la responsabilità dell'intera edizione e la curatela dei primi due tomi dell'*Introduzione*.

Al percorso che ha condotto alla realizzazione dell'edizione dell'*Ars* ha partecipato molto attivamente, portando il contributo della sua straordinaria competenza sull'argomento, anche Mario De Nonno, uno dei membri dell'Advisory Board del progetto, che firma i primi due capitoli di cui si compone il

volume introduttivo. La sua familiarità con Prisciano e con i testimoni manoscritti che ce ne tramandano l'opera è ben nota nella comunità scientifica: dalla sua dottrina, comunicataci in numerosissime occasioni seminariali, tutto il nostro gruppo ha ricevuto via via contributi e consigli, in particolare sulle questioni più spinose. Desidero quindi anche in questa sede ringraziarlo di cuore.

Nei cinque anni dello svolgimento del progetto moltissimi sono stati gli studiosi che hanno contribuito all'allargamento delle competenze scientifiche del gruppo PAGES svolgendo presso il Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza seminari e conferenze, spesso su temi specificamente scelti in funzione di nostre questioni di ricerca, o partecipando ai convegni da noi organizzati: sarebbe davvero impossibile ricordarli qui tutti, ma rimane testimonianza del loro contributo nelle numerose locandine degli eventi raccolte nel sito del progetto (<https://pages.web.uniroma1.it>). Sono particolarmente grata a chi ha condiviso con noi materiali inediti delle proprie ricerche, in particolare a Marcus Deufert (Leipzig), Alessandro Garcea (Paris Sorbonne), Isabela Stoian Grigoraș (Bucharest). Inoltre, voglio ricordare il grande contributo dato al nostro progetto, come a molti altri dell'ambito della filologia digitale, dal Dr. Daniele Fusi, ideatore del sistema *Cadmus*, attraverso il quale è stato possibile realizzare con grande efficacia una piattaforma modellata sulle esigenze dei dati complessi che il progetto mirava ad esporre: testi, apparati critici, marcatura linguistica, descrizioni di manoscritti, immagini.

Un sentito ringraziamento va anche all'intera redazione monacense del *Thesaurus linguae Latinae*, struttura che ha accolto con generosità, per lunghi periodi, tutti i partecipanti al progetto editoriale, mettendo a disposizione non solo il suo straordinario patrimonio di documentazione linguistica e bibliografica ma anche l'attenzione e la collaborazione scientifica dei suoi membri. Grazie in particolare ai redattori generali Dr. Josine Schrickx e Dr. Michael Hillen, al Dr. Manfred

Flieger e alla Dr. Roberta Marchionni, che hanno contribuito in ogni modo ad agevolare le nostre ricerche.

Per gli aspetti gestionali, molto impegnativi per un progetto di tale entità, ringrazio di cuore tutto il personale amministrativo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità e i Direttori che si sono succeduti nel corso del tempo. Ringrazio anche la struttura di InfoSapienza per aver accolto nel proprio server la banca dati nata dalle attività del progetto. Per l'accoglienza dell'edizione nella *Bibliotheca Weidmanniana* e la cura degli aspetti tecnici dell'edizione ringrazio l'editore Olms Weidmann nella persona della Dr. Valeska Lembke.

Roma, gennaio 2026

Michela Rosellini

Mario De Nonno

PRISCIANO DI CESAREA: VITA E OPERE,
AMBIENTE E COMPOSIZIONE DELL'ARS

Di Prisciano grammatico, «vir grata saeculorum memoria colendus» nel lapidario giudizio dello storico Niebuhr, e acutamente apprezzato dal grande Usener come «der Mann, in dem seit dem IV Jahrhundert zum ersten und letzten Mal eine gewisse Selbstthätigkeit wissenschaftlicher Arbeit hervortritt»¹, distinti filoni di tradizione ci hanno conservato un imponente lascito di opere, che assomma per la prosa – senza distinguere ora tra spazio occupato dal testo e dall'apparato critico – a quasi 1.100 pagine in-8° grande della classica silloge dei *Grammatici Latini*, cui si aggiungono due componimenti poetici per poco meno di 1.500 versi². Su di lui non ci è tutta-

1 Vd. rispettivamente Niebuhr in Bekker – Niebuhr 1829, XXXIV, e Usener 1877, 27. In generale su Prisciano, oltre che ai vecchi Schanz – Hosius – Krüger 1920 e Helm 1954, rimando soprattutto a Kaster 1988, 346-348, nonché a Ballaira 1989 e 2002; De Nonno 2009; Cinato 2015, 38-43; e da ultimo a Zetzl 2018, 197-200 e 309-311.

2 Ricordo qui in breve che accanto alla grande *Ars* ci sono giunti di Prisciano (a) un trittico di monografie dedicate a Simmaco il Giovane e ripubblicate da Passalacqua 1987 (1. *De figuris numerorum quos antiquissimi habent codices*, 2. *De metris fabularum Terentii et aliorum comicorum*, 3. *Praeexercitamina* [o *Praeexercitamenta*]); (b) un prontuario che espone brevemente le *regulae* di flessione delle parti declinabili del discorso (*Institutio de nomine et pronomine et verbo*, con appendice sul participio), ripubblicato da Passalacqua 1999, 3-41; e (c) un'applicazione all'*Eneide* dell'esercizio greco degli ἐπιμερισμοί (*Partitiones duodecim versuum Aeneidos principalium*), pure ripubblicata da Passalacqua 1999, 43-128. A queste opere si aggiungono gli esercizi versificatori (Prisciano aveva una non comune inclinazione per la prosodia e la metrica: cfr. De Nonno 1990b, 482-494) costituiti (d) dal cortigiano *De laude Anastasii*

via conservata, come del resto per nessun altro grammatico latino dopo le schede del *De grammaticis* di Svetonio, una qualche tradizione biografica che abbia natura almeno in parte non autoschediastica, come avviene al contrario nel caso dei suoi grandi modelli greci Apollonio Discolo ed Erodiano³; le notizie che ci restituiscono i paratesti tardoantichi delle sue opere, o le indicazioni che si possono ricavare dall'analisi interna delle stesse o dalle rare menzioni di Prisciano in autori a lui cronologicamente prossimi, hanno pressoché tutte carattere di grande incertezza e problematicità⁴, sicché come dato

imperatoris (ripubblicato da Ballaira 2023) e (e) dalla traduzione in 1087 esametri latini (per quali destinatari?) del poemetto didascalico di Dionigi il Periegeta, 'integrata' da notizie per lo più taumasiografiche ricavate da Solino (edizione più recente: van de Woestijne 1953). Labile mi sembra la base sulla quale Bonnet 2009, 31-32, fissa per il poemetto una datazione posteriore all'*Ars* ma anteriore alle *Partitiones*.

3 Vedi la *Vita Apollonii* (con notizie sul figlio Erodiano), pubblicata da R. Schneider 1910, XI-XII.

4 In particolare, i termini con i quali Cassiodoro, nella redazione definitiva del suo *De orthographia* (licenziata nel suo 93° anno d'età) si riferisce alle notizie da lui aggiunte come dodicesimo e ultimo capitolo alla selezione di *excerpta* che costituisce la sua opera (Stoppacci 2010, XXXVII-L) – *orth. cap. 12 Ex Prisciano moderno auctore decerpta sunt, e 12 tit. Ex Prisciano grammatico qui nostro tempore Constantinopoli doctor fuit. De libro primo ipsius ista collecta sunt* – non possono essere sforzati a significare (Schanz – Hosius – Krüger 1920, 222) che «der Grammatiker zur Zeit, als Cassiodor sein Werk *De orthographia* schrieb (c. a. 580), tot <war>, wenn auch wohl noch nicht sehr lange»; di fatto, *modernus* (ancorché derivato da *modo*) è aggettivo molto elastico (in *hist.* 10, 26, 2 Cassiodoro lo attribuisce a Teodosio II [imp. 402-450; Teodoreto 5, 36, 1 ha ὁ νῦν βασιλεύων]); sembra inoltre naturale percepire nell'espressione «a i nostri tempi fu professore a Costantinopoli» un'evocazione dei tempi in cui il vecchio monaco era stato sulla cresta dell'onda della politica (fu da ultimo *praef. praet. Italiae* 533-537). Sembra del resto assodato, nonostante le obiezioni di Pecere 2014, 192, che Cassiodoro solo nell'intervallo tra la prima stesura delle *Institutiones humanarum litterarum* e la seconda, rappresentata dal *codex archetypus* cui risale il 'testo Ω', «si sia procurato il testo di Prisciano» (Morresi 2023, 24), anche se restano ombre (cfr. ad es. De Nonno 2009,

cronologico davvero indiscutibile emergono solo le datazioni registrate nelle articolate sottoscrizioni apposte da un fedele allievo, l'*antiquarius* e funzionario dell'amministrazione imperiale Flavio Teodoro, in più punti della sua laboriosa 'copia originale' dell'*Ars* del maestro, datazioni che vanno, com'è noto, dal 1° ottobre del 526 al 30 maggio del 527⁵.

1. PRISCIANVS CAESARIENSIS

A Prisciano le nostre fonti (e lui stesso) fanno sempre riferimento con il solo *cognomen*, ridotto (com'era del resto allora normale) alla funzione di un *signum*, del quale nella stessa *Ars* (2, 59, 1) viene fornita, sia pure in una 'pericope instabile'⁶, la derivazione: '*priscus Priscianus*', *sed hoc magis a Priscio*

268 n. 63 – dov'è però da cancellare come non pertinente il riferimento alle *Variae*) sulla cronologia assoluta (e fors'anche sul numero) delle stesure di tale opera.

5 Sulle *subscriptions* di Teodoro vd. sotto, 50-54 e 63-74. Con ogni probabilità basato sull'ultima di queste sottoscrizioni, nella quale alla datazione consolare al 30 maggio 527 si affianca vistosamente – con intento di registrazione di un evento di clamorosa contemporaneità – la menzione degli imperatori Giustino e Giustiniano (quest'ultimo, associato al primo a partire dal 1° aprile di quell'anno, sarebbe rimasto unico imperatore dal 1° agosto), è il brillante sincronismo storiografico con il quale Paolo Diacono, *hist. Lang.* 1, 25-26, collega i tempi dei longobardi Audoino e Alboino con quelli in cui *Iustinianus Augustus* [imp. 527-565] *Romanum imperium felici sorte regebat* [...], *Cassiodorus* [*480/85-†575/80] *apud urbem Romam tam saeculari quam divina scientia claruit* [...], *Dionysius abba in urbe Roma* [...] *paschale calculum miranda argumentatione composuit* [ca. 525], [...] *apud Constantinopolim Priscianus Caesariensis grammaticae artis, ut ita dixerim, profunda rimatus est*, [...] *Arator Romanae ecclesiae subdiaconus* [...] *apostolorum actus versibus hexametris exaravit* [544], [...] *beatissimus Benedictus pater* [*480-†547] [...] *magnae vitae meritis et apostolicis virtutibus effulsit*. Nulla di solido si può ricavare da tale notizia sulla vita di Prisciano dopo il 527.

6 Su tale vistosa caratteristica del testo tràdito dell'*Ars* vd. *Percorso del testo*, in *Introduzione*, II, 141-143.

*videtur esse derivatum*⁷, e ciò nonostante che nel medesimo libro (2, 23, 1) si osservi che *ex illo* [sc. *tempore quo Sabinos Romani asciverunt civitati*] *consuetudo tenuit ut nemo Romanus sit absque praenomine* (dove è perciò ben possibile che *Romanus* vada inteso in senso proprio). Certo, non si può escludere che un'eventuale formula onomastica completa del grammatico comprendesse altri elementi. Di fatto, per i 18 *Prisciani* registrati nei repertori prosopografici ed enciclopedici a partire dall'età di Adriano, solo fino al tardo III secolo risultano attestati, di norma in documenti epigrafici, prenomi e/o gentilizi⁸. Di tutti i successivi *Prisciani*, alcuni dei quali furono figure di un certo rilievo storico e/o culturale, è noto, come per il nostro grammatico, solo il *signum*⁹.

7 Cfr. Kajanto 1965, 288 (che classifica *Priscianus* nella categoria dei «*cognomina relating to circumstances*», e in particolare nel campo semantico della polarità «*ancient / new*»).

8 Si tratta nell'ordine di 1) *M. Messius Rusticus Aemilius Afer Cutius Romulus Priscianus Arrius Proculus* (si noti la polionimia), *Baeticus*, *Xvir stl. iud.* di attestazione epigrafica («sub Hadriano», Castelmadama: *PIR*² M 0523); 2) *Cornelius Priscianus, Hispanus* (?), *leg. Aug. pro pr. Hispaniae citerioris* di attestazione epigrafica (forse lo stesso *Priscianus ... reus affectae tyrannidis* di *Hist. Aug. Pius* 7, 4: *PIR*² C 1418); 3) *Ti. Claudius Priscianus, Campanus, proc. Pannoniae sup., proc. Aug. Norici* (a. 168), *proc. Aug. prov. <Mauretaniae Caesariensis>* di attestazione epigrafica (*PIR*² C 0977); 4) *Valerius Priscianus, pr. urb.* «*temporibus divorum fratrum*» citato da *Vlp. dig.* 25, 4, 1 *pr.*; 5) *Caedic(ius) Priscianus v. e., sacerdos domus Aug.* di attestazione epigrafica (Roma, «*temporibus Commodi*»: *PIR*² C 0115); 6) *Iulius Priscianus v. e., procurator Asiae III Augg.* (aa. 198-211) di attestazione epigrafica (Efeso: *PIR*² I 0485); 7) *C. Iul(ius) Priscianus v. e. ducenarius* di attestazione epigrafica (Pesaro, 270-275: *PIR*² I 0486 = *PLRE* I 728 = *RE s. v. Priscianus* 7); 8) *Aurelius Priscianus v. p., praeses Ponti* di attestazione epigrafica (293-305: *PLRE* I 728 = *RE s. v. Priscianus* 5); 9) *Cominius Priscianus v. p., magister <?studi>orum* (o <?libell>orum) di attestazione epigrafica (Napoli, «late III Cent.»: *PIR*² C 1269 = *PLRE* I 728 = *RE s. v. Priscianus* 6); si aggiunga il genitivo fuori contesto *Val(eri) Prisciani* di *CIL* VI 4.3, nr. 37983a.

9 Si tratta 1) di un *Priscianus* di Bèrito frequente corrispondente di Libanio (nel 364 *consularis* [?] *Palestinae <primate>*: *PLRE* I 727 = *RE s. v. Priscianus* 1); 2) del *Priscianus* definito da *Symm. epist.* 1, 79 (aa. 377-380)